



**Audizione informale sulle proposte di legge A.C.3963 e A.C.3830  
“Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, in materia  
di sicurezza degli edifici scolastici e responsabilità dei dirigenti”**

**Commissioni VII e XI - Camera dei Deputati**

**Roma, 25 luglio 2017**

## **Il patrimonio scolastico delle Province**

In occasione di questa audizione sulle due proposte di legge in esame A.C.3963 e A.C.3830 intendiamo richiamare l'attenzione sull'annosa e delicata questione relativa alla sicurezza nelle scuole, con particolare riferimento agli istituti superiori di nostra competenza.

Come è noto, anche a seguito della riforma degli enti locali avviata con la legge 56/2014, le Province si occupano del funzionamento, della manutenzione e della messa in sicurezza degli oltre 5000 edifici scolastici destinati ad accogliere le scuole secondarie di secondo grado, trattandosi di funzione fondamentale.

Più nel dettaglio, le Province e le Città metropolitane insieme gestiscono 3.226 Istituti scolastici di scuola secondaria (licei, istituti tecnici, etc.) ripartiti in 5.179 edifici scolastici composti di 117.348 classi che accolgono 2.596.031 alunni.

Un servizio essenziale per i nostri cittadini, questo, che riteniamo debba essere considerato prioritario a fronte peraltro di un netto incremento sia in termini di numero degli edifici scolastici sottoposti alla manutenzione della gestione (erano poco più di 4000, oggi superano i 5000), che di classi (erano 87.000, oggi superano le 100.000) e di allievi (che oggi sono circa 600.000 in più).

Come sancito dalla legge dunque, le Province devono svolgere interventi rilevanti volti ad assicurare che le strutture edilizie utilizzate rispondano appieno alle esigenze di sicurezza, di funzionalità e di adeguatezza alle esigenze manifestate dai cittadini, in termini quantitativi e qualitativi.

Come è noto tali si tratta di interventi per:

- costruzione di nuove scuole
- manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici
- messa in sicurezza degli edifici, messa a norma degli impianti
- spese per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas, per il riscaldamento e per i relativi impianti
- spese varie di ufficio e per l'arredamento delle aule: banchi, sedie, aule multimediali, laboratori, etc.
- interventi in materia di efficientamento energetico, installazione di impianti fotovoltaici e introduzione delle infrastrutture telematiche e del Wi-fi nelle scuole la costruzione e il completamento di edifici scolastici;
- la realizzazione di impianti sportivi di base o polivalenti, eventualmente di uso comune a più scuole, anche aperti all'utilizzazione da parte della collettività.

## **L'attuale contesto istituzionale**

Le Province dunque, ai sensi della legge n.56/2014, continuano oggi ad essere attori primari nel settore dell'istruzione e dell'edilizia scolastica, dal momento che tra le funzioni fondamentali è confermata la gestione dell'edilizia scolastica (oltre alla programmazione della rete scolastica nel rispetto della programmazione regionale).

Tuttavia i successivi provvedimenti finanziari e organizzativi attuati in questi ultimi anni (a partire dai tagli insostenibili ai bilanci delle Province operati in particolare con la legge di stabilità per il 2015, approvata in Parlamento) hanno determinato una situazione di grande criticità per le Province, penalizzando di fatto i servizi ai cittadini e, nello specifico, studenti e relative famiglie, docenti e personale non docente della scuola superiore che oggi si trovano ad affrontare sistemazioni logistiche meno agevoli rispetto ai ragazzi delle scuole primarie o secondarie di primo grado, e che nei prossimi anni invece sono destinati a diventare la categoria di studenti più numerosa in assoluto.

L'UPI in questi anni ha sempre sottolineato la necessità di porre al centro dell'azione politica dei Governi la Scuola pubblica e la sua sicurezza, attraverso la previsione di risorse certe per l'ammodernamento e la messa in sicurezza delle infrastrutture scolastiche.

Come Province, pur riconoscendo lo sforzo del Governo in favore dell'edilizia scolastica attraverso la definizione di una programmazione unica nazionale (composta dai piani regionali) accompagnata da finanziamenti rilevanti, evidenziamo anche in questa sede, alla luce dell'esperienza maturata nella passata programmazione 2015/2017, che i criteri dei bandi regionali hanno purtroppo spesso penalizzato le scuole secondarie. Per questo abbiamo chiesto al Governo di prevedere nella prossima programmazione triennale 2017-2020 una riserva ad hoc del fondo nazionale pari ad almeno il 25 per cento per gli istituti superiori.

Allo stesso tempo, dobbiamo sottolineare che, stante la delicata situazione finanziaria delle Province, anche le risorse destinata all'ordinaria manutenzione delle scuole sono diventate un problema.

Infatti in questi ultimi anni, i bilanci delle Province hanno potuto dedicare risorse sempre meno consistenti sia per gli investimenti, sia per l'ordinaria amministrazione. A tutto ciò si è aggiunto il dimezzamento dell'organico e il blocco delle assunzioni, determinando una situazione al limite della sostenibilità che si ripercuote anche su un tema così delicato qual è quello della sicurezza delle scuole.

Come Upi ribadiamo pertanto la necessità, anche in questa sede autorevole, che la prossima legge di bilancio sia lo strumento per ripristinare un'autonomia organizzativa ma soprattutto finanziaria e tributaria che superi una volta per tutte la fase di precarietà che le Province hanno conosciuto negli ultimi quattro anni.

### **Le due proposte di legge A.C.3963 e A.C.3830**

Sulle base di queste considerazioni, le due proposte di legge in esame che propongono modifiche al decreto legislativo 81/2008 in materia di sicurezza degli edifici scolastici e conseguenti responsabilità dei dirigenti, non sembrano centrare il problema.

Come già evidenziato, il tema della sicurezza nelle scuole riveste grandissima importanza e attualità e vede coinvolti a vario titolo una molteplicità di soggetti, nel caso specifico i Dirigenti scolastici (in quanto “datori di lavoro” ai sensi del d.lgs. n. 81/2008) e gli enti locali, rispettivamente Comuni, Province e Città metropolitane in quanto enti proprietari degli edifici scolastici. La sicurezza nelle scuole è una questione che riguarda tutte le Istituzioni del Paese, Governo e Regioni comprese, nonché gli studenti e le loro famiglie che hanno diritto di frequentare scuole sicure e accoglienti mentre invece la situazione in cui versano molti edifici scolastici presenta una serie di criticità che hanno determinato purtroppo gravi incidenti.

La normativa vigente (art.18 comma 3 d.lgs n.81/2008) già prevede una ripartizione delle responsabilità in questi casi, affermando il principio per cui il Dirigente scolastico assolve agli obblighi manutentivi e strutturali degli edifici scolastici trasmettendo la richiesta di intervento all’amministrazione competente.

La ratio di queste proposte normative intende tutelare maggiormente la figura dei Dirigenti scolastici, tuttavia anche la giurisprudenza al riguardo sembra essere in linea con le norme vigenti che già garantiscono un rapporto equilibrato tra dirigente scolastico ed ente locale.

In tal senso queste proposte, di fatto, appaiono tese entrambe ad affievolire la responsabilità del dirigente scolastico rispetto all’utilizzo degli spazi scolastici e delle loro pertinenze indebolendo la necessaria collaborazione istituzionale (che andrebbe piuttosto rafforzata) nel garantire il regolare svolgimento delle attività che si svolgono all’interno delle scuole.

Il giusto grido d’allarme che proviene dai Dirigenti scolastici e dal mondo della scuola dovrebbe essere invece utilizzato per poter garantire agli enti locali e in particolare alle Province di poter intervenire in modo tempestivo nella realizzazione di tutti gli interventi necessari a garantire la sicurezza degli edifici.